

Ottobre 2017

VERSO LA SANTA Montagna⁺

Per introdurre...

Seguendo il suggerimento dei partecipanti al Convegno del Laicato carmelitano della Provincia Italiana (Sassone, 25-27 agosto 2017) proponiamo le schede di questo anno 2017-18 su di un tema biblico, quello del profetismo. La scelta di questo tema ci permetterà di passare in rassegna gran parte della storia della salvezza e di concentrare ancora una volta la nostra attenzione su di un aspetto fondante del Carisma della nostra Famiglia nella Chiesa, il Carmelo, che trova nel profeta Elia e nella Vergine Maria i suoi modelli ispirativi. Essere profeti fa parte del Carisma carmelitano. E poiché ogni Carisma è dono dello Spirito Santo, abbiamo pensato di porre a titolo la frase del Credo che, circa lo Spirito, afferma: **“E ha parlato per mezzo dei profeti”**. È un circolo virtuoso: più accettiamo il compito di essere profeti, più il Carisma si illumina, si trasmette e fruttifica; più viviamo il Carisma, più doniamo una profezia che incoraggia noi e tutto il popolo di Dio a vivere **“dello Spirito, camminando secondo lo Spirito” (cfr. Gal 5,25)**.

Il profeta o, meglio, “i” profeti, nella ricca diversità delle loro esperienze luminose e sofferte, sono i testimoni dell’attenzione di Dio verso il Suo popolo, della Sua volontà di riconciliare e salvare, del Suo non arrendersi di fronte alle dinamiche umane di contraddizione e di peccato. Lontani dall’essere indovini del futuro, veggenti esaltati, manipolatori arruffapopolo o anche solo adulatori di corte, essi sono gli uomini della Parola di Dio. E percorrendo il cammino dell’ascolto e dell’annuncio finiscono con il vedere la loro vita **“assorbita”** dal messaggio che annunciano con le parole e i con gesti, divenendo essi stessi **“segno”**. Interamente presi dalla passione per il Signore, imparano, nonostante i loro limiti e a volte contro la loro stessa caratteriale inclinazione, la fiducia, il coraggio, la pazienza e la misericordia. Ciò che chiediamo di imparare anche noi, che siamo posseduti dalla pienezza della Vita che è Cristo, al quale i profeti hanno preparato la strada. Le figure che proporremo saranno, in ordine: Elia, Eliseo, Isaia, Amos, Osea, Geremia, Daniele, Maria (anche Lei **“profeta”**, e non solo col Magnificat), Giovanni il Battista. Buon cammino a tutti!

“...E HA PARLATO PER MEZZO DEI PROFETI...”

IL CARISMA PROFETICO DEL CARMELO ALLA LUCE DELLA PAROLA DI DIO: ELIA, TESTIMONE DEL DIO VIVENTE

1. In ascolto della Parola

Non è il primo né il più determinante dei profeti. Prima di lui ci sono stati Mosè (anche lui considerato profeta, **cf. Dt 34,10**), Samuele, Natan e altri. Dopo di lui ci saranno i grandi profeti scrittori (Isaia, Geremia, ecc.). Ma Elia vive un'esperienza emblematica, proprio nel periodo storico tra due tragedie: la divisione del Regno d'Israele (circa nel 931 aC) e la caduta di Israele del Nord ad opera degli Assiri con la conseguente deportazione di tutta la popolazione (nel 722aC). La sua figura assume un carattere tra il misterioso e l'eroico: l'uomo che vive alla presenza di Dio, che è trasportato (anche fisicamente) in ogni luogo dalla Sua Parola, il profeta che nessuno può fermare, che prega e ottiene siccità, vita, fuoco e pioggia, energico e impavido, capace di affrontare i potenti svelandone gli inganni, pronto a sfidare i falsi déi per riportare il popolo nella fedeltà all'alleanza con JHWH, il Dio che ama e libera. Di lui non si racconta la vocazione, non si danno riferimenti biografici che non riguardino la sua missione; tuttavia Elia diventa l'esempio dell'essere profeta, tale da vedersi riconosciuto (dal profeta scrittore Malachia, da Ben Sira e da tutto il giudaismo) persino un ruolo di precursore nei confronti della venuta del Messia.

1Re 19,9-18 (traduzione CEI 2008; ciò che è sottolineato è traduzione nostra).

Là (sull'Oreb, Elia) entrò nella caverna per passarvi la notte, quand' ecco gli fu rivolta la parola del Signore in questi termini: “Che cosa fai qui, Elia?”. Egli rispose: “Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita”. Gli disse: “Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore”. Ed ecco che il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, la voce di un sottile silenzio. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna. Ed ecco, venne a lui una voce che gli diceva: “Che cosa fai qui, Elia?”. Egli rispose: “Sono pieno di zelo per il Signore, Dio degli eserciti, poiché gli Israeliti

hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi cercano di togliermi la vita". Il Signore gli disse: "Su, ritorna sui tuoi passi verso il deserto di Damasco; giunto là, ungerai Cazaèl come re su Aram. Poi ungerai Ieu, figlio di Nimsi, come re su Israele e ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto. Se uno scamperà alla spada di Cazaèl, lo farà morire Ieu; se uno scamperà alla spada di Ieu, lo farà morire Eliseo. Io, poi, riserverò per me in Israele settemila persone, tutti i ginocchi che non si sono piegati a Baal e tutte le bocche che non lo hanno baciato".

Altri testi:

1Re 17-19. 21; 2Re 1-2: il cosiddetto "ciclo di Elia" e l'inizio del "ciclo di Eliseo", dall'annuncio della siccità all'assunzione al cielo su un carro di fuoco;

Sir 48,1-11: "Allora sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola";

Mi 3,23: "Ecco, io invierò il profeta Elia prima che giunga il giorno grande e terribile del Signore...";

Mt 17,3-4; Mc 9,4; Lc 9,30: "Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia che conversavano con lui";

Gc 5,16b-17: "Molto potente è la preghiera fervorosa del giusto. Elia... pregò intensamente...".

2. Riflettendo sulla Parola...

L'episodio dell'incontro con Dio sull'Oreb è forse il testo più particolare di tutto quanto il "ciclo di Elia". È un gioiello di arte letteraria e di contenuto spirituale. Ma descrive anche il momento più drammatico del percorso del profeta Elia. Dopo avere sconfitto i profeti di Baal e Astarte durante il sacrificio sul monte Carmelo, dopo avere ottenuto una nuova professione di fede da parte dell'intero popolo, Elia cade nello sconforto per la minaccia a lui indirizzata dalla regina Gezabele. Percorre la terra di Israele andando verso sud, entra nel deserto da solo e si dirige verso il monte dell'alleanza nell'esodo, l'Oreb. Ma il suo desiderio, che si fa richiesta esplicita a Dio, è quello di morire. Un angelo gli porta cibo e lo invita a camminare. Appena il profeta giunge alla montagna, va a nascondersi dentro "la" caverna, quella di Mosè (cfr. Es 33,22). È a questo punto che Dio lo chiama e che succede l'inaspettato. Alla domanda di Dio, Elia risponde definendo se stesso. È vero quello che dice, lui è pieno di zelo, di passione, di gelosia per il Signore. Ma il peso dell'infedeltà del popolo e della sua stessa inadeguatezza lo sta schiacciando. Dio, però, gli chiede di uscire. "JHWH degli eserciti" gli si presenta non con la potenza

terribile sperimentata da Mosè in quello stesso luogo, ma nel mormorio di un vento leggero, anzi, traducendo letteralmente il testo ebraico, nella “voce di un sottile silenzio”. Cosa può significare? Un modo di Dio di donare la sua Parola, uno stile e un messaggio che va oltre gli orizzonti umani e che può essere descritto solo con due espressioni che sembrano contraddirsi: voce e silenzio. È la pazienza storica del Dio misericordioso e fedele nei confronti del popolo. Ed è anche un annuncio di cose nuove, inattese, imprevedibili, che Dio farà per amore del suo popolo. Elia riconosce il passaggio di Dio, esce, e soprattutto ascolta. C'è ancora una missione per lui, ci sarà una discendenza per i suoi sforzi, c'è un resto del popolo (come commenterà Paolo in Rm 11,2-6) rimasto fedele. La storia è aperta. La salvezza corre. Rinasce la speranza.

... e con la tradizione carmelitana

La prima comunità degli eremiti-fratelli nata sul monte Carmelo ai tempi delle crociate incontra da subito, in ragione del luogo e della Parola di Dio “meditata giorno e notte” , l'esperienza del profeta Elia. L'ascolto della Parola, la ricerca della presenza di Dio, il deserto e il silenzio vissuto come singoli e come comunità, la contemplazione del volto di misericordia del Dio vivente, il continuo cammino nella disponibilità verso i fratelli, la sequela di Cristo (adombrato profeticamente negli antichi segni), tutto questo il Carmelo impara da Elia. Pur essendo vissuto otto secoli prima di Gesù, Elia era considerato dai cristiani sia dell'oriente che dell'occidente come “padre” dei monaci; e i Carmelitani, particolarmente nel Medioevo, elaborarono questa “genealogia”, spesso in modo leggendario, che intendeva indicare proprio nel grande profeta il “fondatore”, l'ispiratore e l'esempio a cui riferirsi.

Proponiamo tre testi: il primo è di S. Teresa d'Avila, in cui si fa riferimento alle origini del Carmelo, il secondo è un breve ma denso commento di S. Giovanni della Croce circa l'esperienza di Elia sull'Oreb, il terzo è un'opinione appassionata di S. Teresa Benedetta della Croce, Edith Stein, ebrea, filosofa, monaca carmelitana teresiana, martire nel campo di sterminio di Auschwitz. *Tutte siamo chiamate all'orazione e alla contemplazione, perché questa è stata la nostra origine, questa è la stirpe da cui proveniamo, di quei nostri santi Padri del Monte Carmelo che nella più aspra solitudine e nel totale disprezzo del mondo cercavano questo tesoro, questa perla preziosa di cui parliamo...* (Teresa di Gesù, Castello interiore, V, 1,2)

“Il sibilo delle aure amorose”... Proprio perché questo sibilo significa l'intelligenza sostanziale, alcuni teologi pensano che il nostro padre Elia, mentre era sul monte, abbia veduto Dio in quel sibilo di aura soave che egli sentì presso l'apertura della sua caverna”

(Giovanni della Croce, Cantico spirituale B, 13.14). Quasi tutti conoscono anche solo per sentito dire il nome della piccola Teresa e della grande Teresa, che è per noi la nostra Santa Madre. Da tutti viene considerata la fondatrice dei Carmelitani Scalzi. Chi conosce più da vicino la storia della Chiesa e degli Ordini religiosi sa invece che noi veneriamo anche il profeta Elia, che è per noi guida e padre. Tutto questo tuttavia si considera una leggenda di poca importanza. Noi che viviamo nel Carmelo e preghiamo il nostro Santo Padre Elia, sappiamo che non è un'ombra che scaturisce dall'antichità. Il suo spirito agisce testimoniando in mezzo a noi e determinando la nostra vita (Edith Stein - Teresa Benedetta della Croce)

3. Per il dialogo e il confronto

- a)** Cosa dice l'esperienza del profeta Elia alla mia vita di cristiano e carmelitano?
- b)** Tutta la nostra vita è "alla presenza di Dio". Ma a volte lo diamo per scontato. Sento il bisogno di vivere momenti in cui scoprire o riscoprire in modo più diretto e consapevole questa presenza?
- c)** So riconoscere i veri profeti quando mi si presentano? So ascoltarli anche quando mi scomodano?
- d)** Presto attenzione a che nella vita e nel mio servizio, come in quello di Elia, appaia Dio e non il mio "io"? Sono pronto/a fare dei passi indietro nella responsabilità e nella "visibilità", affinché sia la fraternità a crescere?
- e)** Cerco di giudicare tutti gli avvenimenti, a partire dai fatti della mia vita fino alle grandi vicende (società, ambiente, economia, politica), sulla base della Parola di Dio? Mi informo? So interessarmi e coinvolgermi nell'impegno che mi è possibile e anche, ma non solo, con la preghiera?

4. Un impegno di preghiera e un atteggiamento di vita

Sal 71(70), 1-8; 14-15; 23. (traduzione CEI 2008)

*In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso.*

*Per la tua giustizia, liberami e difendimi,
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,
una dimora inaccessibile;*

*hai deciso di darmi salvezza:
 davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!
 Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio,
 dal pugno dell'uomo violento e perverso.
 Sei tu, mio Signore, la mia speranza,
 la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.
 Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,
 dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno:
 a te la mia lode senza fine.
 Per molti ero un prodigio,
 ma eri tu il mio rifugio sicuro.
 Della tua lode è piena la mia bocca:
 tutto il giorno canto il tuo splendore. (...)
 Io, invece, continuo a sperare;
 moltiplicherò le tue lodi.
 La mia bocca racconterà la tua giustizia,
 ogni giorno la tua salvezza
 che io non so misurare. (...)
 Cantando le tue lodi esulteranno le mie labbra
 e la mia vita, che tu hai riscattato. (...)*

Un possibile impegno:

- Cerco di cogliere, nel mio presente ma anche nel mio passato, i momenti e i modi in cui Dio mi si è fatto particolarmente vicino e mi ha "parlato";
- Cerco la presenza di Dio: una visita quotidiana al Santissimo Sacramento in una chiesa vicina, la visita a una persona bisognosa magari non troppo simpatica, un momento di contemplazione in mezzo alla fretta, uno spazio di interiorità in un tempo che avrei dedicato all'effimero, ... oppure altro che il Signore può indicarmi;
- Cerco di conservare la Parola di Dio (quella della Liturgia quotidiana, o un brano della Scrittura a scelta), leggendola più volte durante il giorno, o imparando a memoria una parola, una frase o un versetto, o scrivendo una parola, una frase o un versetto su un foglietto da portare con me e da rileggere ogni tanto... oppure altro che il Signore può ispirarmi; faccio spazio in me a considerare che la Parola ispirata "spira"

lo Spirito in me, e ascoltandola nella liturgia e meditandola e annunciandola immerge me e i fratelli nella presenza di Dio.

Amoris Laetitia

Per introdurre...

L'esortazione apostolica **Amoris laetitia**, nata dal cuore di Papa Francesco e pubblicata nella primavera del 2016, in pieno Anno Santo della Misericordia, è un testo scritto non per i teologi, ma per tutti gli uomini e le donne di buona volontà; non va letto assolutamente in fretta, ma meditato. Infatti una lettura veloce potrebbe disorientare e far pensare a grandi cambiamenti all'interno della dottrina cattolica, che invece resta immutata. Il Papa ha pesato tutte le parole, onde evitare l'accusa di stravolgere l'essenza del matrimonio. Ma tutto può cambiare per coloro che affrontano questo testo con occhi positivi, lo leggono con la mente e il cuore di Cristo. Papa Francesco non desidera altro che prospettare un tipo di vita familiare in cui nessuno si senta escluso per sempre dalla divina misericordia, dando per scontato che tutti siamo peccatori; che per tutti ci siano spazi di riconciliazione; che tutti si sentano accolti dalla Chiesa che, come una madre, vuole la salvezza di tutti i suoi figli. Come le conseguenze del peccato sono state tradotte in sfide gravi e tragiche in ogni epoca storica, così le famiglie della nostra generazione devono fare i conti con il fenomeno migratorio, la cultura del provvisorio, la mentalità antinatalista, l'impatto delle biotecnologie nel campo della procreazione, la negazione ideologica della differenza di sesso ("ideologia del gender"), la mancanza di casa e di lavoro... Sfide che richiedono studio e ascolto della realtà, per cogliere che cosa ci stia suggerendo lo Spirito Santo attraverso queste situazioni che ci sconcertano. Non è forse in atto una purificazione di valori che nel passato si prendevano per scontati? Non è possibile trarre qualche cosa di buono da situazioni che analisi superficiali potrebbero mostrare unicamente come limiti?

Meditare le parole dell' *Amoris laetitia* nelle nostre fraternite è portare alimento al nostro essere fratelli e familiari oggi. E' prendere sul serio il desiderio che ha spinto Papa Francesco a scrivere questa esortazione: quello di formare la nostra coscienza di fedeli laici prima di tutto e laddove fossimo poi chiamati a formare le coscienze altrui, siamo capaci di farlo senza velleità di sostituirla.